



le Réveil social



N° 3 - Mars 1984
3ème année - Nouvelle série
200 lires
Expédition abonnement
groupe postal 3° (70%)

Le Syndicat Autonome Valdôtain Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains. Les objectifs du S.A.V.T. sont: - la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail; - la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser: - la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficace; - la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques; - la parité entre les droits des hommes et des femmes; la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste; - l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences et de lutte commune.

Organe mensuel du
SAVT Syndicat Autonome
Valdôtain des Travailleurs

MANOVRA DEL GOVERNO E DECRETO SUL COSTO DEL LAVORO

In un clima di generale rottura, in Valle il dissenso si è mantenuto su binari di correttezza che ha permesso di attuare iniziative unitarie

di Ezio Donzel

In VDA esiste una specificità sindacale rappresentata dalla presenza di quattro Organizzazioni Sindacali, e nel momento in cui l'intero Stato italiano si è trovato di fronte ad una lacerazione fra i sindacati, in Valle è nata un'altra specificità: siamo l'unica regione che, al di là di posizioni diverse e dissensi, è riuscita a mantenere il dibattito in un clima disteso e in una cornice unitaria.

Le due specificità portano a dire che l'elemento di diversità è determinato dal ruolo che il SAVT ha saputo giocare per contenere l'intera vicenda in termini dignitosi, assumendo un comportamento che nobilita sia il Sindacato che il suo rapporto con la gente.

Il SAVT ha proposto il volantino che poi è apparso con le quattro posizioni diversificate e tale iniziativa non va vista come un semplice atto tipografico, ma è un fatto che ha evitato lo scatenarsi di guerre a suon di volantini e comunicati fra le varie organizzazioni o il prodursi di risse davanti ai luoghi di lavoro per la distribuzione, attuando così una divisione fra i lavoratori.

La volontà di convocare la Segreteria della Federazione CGIL-CISL-SAVT-UIL del lunedì mattina, mantenendo una pratica di mediazione, ha permesso di tenere insieme il movimento sindacale ed ha rigettato la pratica dello scontro attuata, purtroppo, in quasi tutte le altre regioni.

Il SAVT ha svolto un ruolo decisivo per la costruzione di questo metodo unitario, metodo che ha permesso la realizzazione dell'assemblea del 16 marzo dei quadri e delegati sindacali.

Questa premessa la dice però lunga sull'importanza del ruolo del nostro sindacato che, non essendo legato rigidamente a schemi precostituiti dalle centrali sindacali statali, ha potuto costruire un tessuto ben diverso dai deleteri fatti che si sono verificati nelle altre regioni. E questo dovrebbe dirla anche lunga sulla volontà più volte decantata di unità dei lavoratori. Da questa

vicenda emerge vistoso un fatto: la completa assenza di autonomia di manovra dei sindacati centrali; in sostanza se il Centro dice «unità», tutti di corsa verso l'unità e, con la stessa facilità, se il Centro dice «divisione» tutti verso la divisione.

Noi riteniamo che sia in un caso, che nell'altro, sia sempre necessario misurarsi con la realtà, magari costruendo con più pazienza, ma sicuramente distruggendo con minor velocità.

Fatta questa premessa ritengo necessario esaminare i fatti che hanno portato al confronto con il Governo.

L'inizio del confronto era costituito dalla verifica dell'accordo del 22/1/83, su termini non applicati, riguardanti il mercato del lavoro, il fondo di solidarietà dello 0,50% e i contratti di solidarietà. L'al-

tro elemento di confronto era costituito da una verifica su una possibilità di recupero del potere d'acquisto, perso nell'anno 1983, in seguito alla divergenza tra tasso di inflazione programmato (13%) e tasso reale (14,6%), dove la maggior causa dell'inflazione era stata provocata dallo stesso governo che aveva operato forti aumenti nelle tariffe pubbliche (18-20%).

Infine rimaneva la questione riguardante i decimali della contingenza, che avevano determinato 1 punto a novembre e che è tutt'ora pagato con riserva.

In seguito il confronto diventò più complessivo e la Federazione Unitaria convenne che per difendere il salario e rilanciare lo sviluppo e l'occupazione occorreva andare oltre l'accordo del 22/1/83.

Come SAVT riteniamo corretta tale impostazione nel suo contenuto, ma riteniamo sbagliato il metodo e il percorso seguito.

Consideriamo e consideravamo giusto che, prima di iniziare il confronto più globale con il governo, necessitava una consultazione con tutti i lavoratori.

Il successivo intervento di autorità del Governo tramite il decreto sulla scala mobile ha teso ad inasprire ulteriormente il clima sindacale e a radicalizzare le posizioni di ogni OO.SS.

Noi riteniamo che si sarebbero evitati sia l'inasprimento dei rapporti che le lacerazioni nel movimento sindacale se, come consuetudine, il sindacato avesse preparato una piattaforma e con questa, precedendo il

segue in pag. 2

Alla Morgex-Carbo perdita posti di lavoro

di Ivo Guerraz

La pesante crisi che ha investito il settore siderurgico ha prodotto riflessi negativi anche alla Morgex Carbo, produttrice di elettrodi di carbonio per forni elettrici.

L'accordo sottoscritto nel mese di giugno '83 tra le O.O.S.S., il C.d.F. e l'azienda teneva conto di queste problematiche, prevedendo, con il ricorso all' Cassa integrazione guadagni per 24 mesi a 17 lavoratori, l'alleggerimento dei costi gestionali dell'azienda, ritenuti da questa insopportabili.

Veniva poi respinta l'intenzione della Morgex Carbo di licenziare i lavoratori ritenuti esuberanti.

Nei successivi incontri di verifica (ogni tre mesi) l'azienda si dichiarava soddisfatta della terapia intrapresa, in quanto aveva permesso la diminuzione delle scorte giacenti in magazzino nella misura del 50% e la tenuta di produzione ai livelli del 1982, con l'ottenimento del riequilibrio finanziario.

Nell'ultimo incontro del mese di febbraio del 1984.

l'azienda, pur riconfermando la situazione esposta negli incontri precedenti, poneva l'esigenza di volersi «rifare l'immagine» interrompendo il rapporto di lavoro ai 17 lavoratori in CIG attraverso i prepensionamenti (un diritto dei lavoratori) e con delle dimissioni volontarie incentivate da congrue somme di denaro (12-15 milioni).

La Morgex Carbo ha continuato nella sua iniziativa di ridimensionamento occupazionale senza tenere in considerazione l'invito fatto, sia dal sindacato che dal C.d.F. a desistere da questa azione, giungendo al 1 Marzo 1984 con 17 posti di lavoro in meno nell'azienda.

La decisione dell'azienda è da giudicare molto grave in quanto vi sono dei tagli occupazionali ed il blocco del turnover che compromettono la permanenza dell'attività produttiva.

La trasformazione della C.I.G. in altrettante «dimissioni volontarie» incentivate non diminuisce i costi aziendali, in quanto gli oneri sono

a carico dell'INPS, cioè dell'intera collettività.

L'atteggiamento dell'azienda è contraddittorio ed inadempiente sia rispetto agli impegni assunti che all'accordo sottoscritto il mese di giugno 1983, che prevedeva la CIG per 24 mesi, con l'applicazione della rotazione dei cassaintegrati.

Credo che sia inqualificabile l'iniziativa aziendale che costringe il singolo lavoratore a barattare un posto di lavoro con un contributo finanziario a sostegno delle dimissioni volontarie.

Come sindacato non condanniamo certo quei singoli lavoratori che, a livello personale, hanno scelto le dimissioni incentivate, riteniamo però che la dirigenza della Morgex-Carbo non si sia impegnata ad affrontare il problema di un solido sviluppo produttivo e della certezza occupazionale, ma con questa operazione voglia mascherare le reali intenzioni per il futuro dello stabilimento, unica attività industriale della Alta Valle.

COMUNICATO DEL DIRETTIVO CONFEDERALE

Il SAVT considera che il decreto-legge del 14 febbraio 1984 sia inaccettabile perché rappresenta un intervento autoritario, perché non recepisce, se non in minima parte (prezzi, assegni familiari, taglio alla scala mobile) i contenuti del confronto con il Governo e che, di conseguenza, lo stesso sia da respingere in quanto snatura il ruolo del movimento sindacale, rilegandolo in una posizione subalterna e passiva ed indebolendo le sue capacità di azione a difesa degli interessi dei lavoratori. L'inflazione rappresenta uno dei maggiori nemici dei lavoratori e della comunità sociale, ma - per la riduzione - non si debbono sempre e unicamente tagliare i salari dei lavoratori dipendenti, quando questi hanno già sostenuto e sostengono tuttora gravi sacrifici sia in termini economici sia in termini occupazionali, ma ripartire gli oneri sulla intera collettività. Una concreta ed efficace politica dei redditi deve infatti prevedere pure uno strutturale risanamento della finanza pubblica ed un sostanziale riequilibrio del carico fiscale tra i vari cittadini, colpendo in modo particolare le rendite parassitarie e di tipo puramente finanziario. L'inflazione va quindi combattuta riducendo il disavanzo pubblico (100.000 miliardi di passivo preventivati per il 1984), colpendo gli sprechi e le inefficienze, attuando una severa lotta all'evasione fiscale (si calcolano dai 75 agli 80 mila miliardi all'anno di evasione) ed agendo concretamente per il rinnovamento e la giustizia sociali.

Pertanto, come SAVT, riteniamo necessario che la Federazione sindacale si riappropri della sua funzione propositiva ed aggregante e che, partendo dalle assemblee dei lavoratori, definisca un progetto globale per ripresentarsi al tavolo della trattativa governativa forte del sostegno degli stessi lavoratori per negoziare un accordo che comprenda tutti gli aspetti attualmente in discussione, e cioè:

- lotta all'inflazione ed all'evasione fiscale;
- riforma della previdenza e dell'assistenza e riforma pensionistica;
- politica industriale ed occupazionale;
- costo del lavoro;
- mercato del lavoro;

Il SAVT ritiene che questa problematica non possa essere gestita a colpi di decreti, ma che su temi così importanti si debba ricorrere, con il consenso dei lavoratori, alla contrattazione del Governo con le parti sociali. Il raggiungimento di un tale accordo con il Governo è l'unica alternativa ad un Sindacato spogliato degli elementi più importanti della contrattazione, quali il salario, le pensioni, l'occupazione e gli investimenti.

L'unità del movimento sindacale e dei lavoratori rimane l'arma migliore per risolvere i grossi problemi occupazionali ed industriali della Valle d'Aosta: non possiamo pertanto gettare via dieci anni di pratica sindacale unitaria per disegni e schieramenti partitici che nulla hanno a che fare con il movimento dei lavoratori.

Come SAVT consideriamo dunque che si debba prendere lo spunto da questa traumatica occasione per un profondo e radicale ripensamento della linea del Sindacato, della sua strategia e del suo comportamento, della funzione e della azione della Federazione Unitaria, all'interno della quale deve comunque essere garantita la presenza di **TUTTE** le realtà sindacali rappresentative, con la prefigurazione di sbocchi unitari, in quanto se così non fosse non vi sarebbero certamente uno o più vincitori, ma si realizzerebbe la sconfitta dell'intero movimento sindacale e dei lavoratori.

Aosta, 21 febbraio 1984

MANOVRA DEL GOVERNO E DECRETO SUL COSTO DEL LAVORO

segue da pag. 1

confronto con il governo, si fossero attuate le assemblee di consultazione.

Questo metodo avrebbe altresì evitato le notevoli interferenze e speculazioni partitiche nella trattativa e nel giudizio sulla manovra del governo, speculazioni che oggi, a meno di non recuperare una nuova autonomia, sta portando il sindacato alla rottura definitiva.

Secondo noi la prassi perseguita tende a snaturare lo stesso sindacato. Ma vogliamo essere ben chiari sul termine snaturamento, in quanto qualcuno lo qualifica quale momento di evoluzione delle relazioni tra le varie parti sociali (Governo, sindacato, impresa) identificandolo come istituzionalizzazione del sindacato.

Se questo è lo snaturamento del sindacato, ebbene, sarebbe snaturato da sempre, almeno nell'ultimo dopoguerra, per tutte le contrattazioni che ha operato con il governo.

Per noi il termine snaturamento ha un altro significato: il sindacato si è snaturato nel momento stesso in cui ha iniziato a trattare senza una piattaforma, costruendo giorno dopo giorno le sue posizioni, contestualmente alle fasi di trattativa, saltando completamente le strutture territoriali, isolando i consigli dei delegati e costruendo, in tale maniera un sindacato diverso, un sindacato centralizzatore.

Sul decreto legge del 14/2/84 come SAVT abbiamo dato un giudizio negativo sia per quanto concerne il contenuto, sia per quanto concerne il metodo. Per il metodo, in quanto il decreto ha impedito una possibile mediazione e una consultazione su quello che era il protocollo d'intesa presentato al governo e per il fatto che, agendo d'imperio, il Governo ha sottratto alla contrattazione collettiva il punto centrale che è il salario, superando ampiamente, in senso negativo, la Costituzione, che al titolo III (rapporti economici) lascia alla libera composizione tra le parti, l'intera materia economica derivante dal rapporto di lavoro.

Per il contenuto in quanto il decreto attua un intervento parziale rispetto ad una manovra che necessita di una visione e di un intervento globale.

Inoltre, di fronte al taglio certo dei tre punti di contingenza non è previsto l'eventuale recupero salariale in caso di spostamento tra inflazione reale e programmata.

Per quanto riguarda il blocco dei prezzi, il decreto è molto superficiale: manca infatti il promesso blocco iniziale di tre mesi, dei prezzi, che serviva anche a compensare il taglio più sostanzioso e immediato della scala mobile di febbraio.

Il decreto si riferisce alle sole tariffe e prezzi amministrati e non a quelli sorvegliati o sorvegliabili: l'intenzione di mantenere i prezzi al 10% rimane in sostanza una affermazione di buona volontà.

Infatti, contrariamente a quanto previsto nel protocollo d'intesa, non si prevede nessuna penalizzazione per i trasgressori, quale, ad esempio la sospensione della fiscalizzazione degli oneri sociali alla categoria dei commercianti o l'eventuale inserimento di prodotti da sorvegliati ad amministrati, se gli aumenti saranno superiori al 10%.

Altro discorso va fatto per il decreto sul fondo di solidarietà in quanto tale decreto altro non fa che applicare una parte dell'accordo del 22/1/83.

Fatte queste valutazioni, come SAVT, riteniamo comunque necessario un accordo con il Governo, in quanto unica soluzione per riappropriarci della nostra funzione di agenti contrattuali e per riprendere il dialogo sindacale.

Non vi è alternativa a meno che non si pensi di lasciare gestire a colpi di decreto tutta la materia del lavoro e del salario, riducendo così sempre più lo spazio di contrattazione del sindacato.

Il Governo infatti gioca su questa nostra debolezza e sta già pensando, sulla riforma delle pensioni, di portare l'età pensionabile a 65 anni creando grosse contraddizioni sul mercato del lavoro.

Quindi noi proponiamo di aprire le consultazioni in tutti i luoghi di lavoro, facendo riprendere in tal senso una funzione propositiva ed aggregante alla Federazione Unitaria che, superando i ritardi e le carenze accumulate nel passato, stabilisca, insieme ai lavoratori, quali siano le condizioni realisticamente soddisfacenti per un accordo con il governo. Per l'accordo, noi come SAVT, riteniamo che il problema prioritario sia la lotta all'inflazione e alla disoccupazione, per costruire le basi della ripresa economica. Per ottenere ciò occorre operare una manovra globale che parta dalla:

— **riduzione del disavanzo statale** (totale a fine 83 di 500.000 miliardi) e per il solo 1984 si stima vicino ai 109.000 miliardi, con l'obiettivo dichiarato del Governo di

ridurlo a 90.000 miliardi tramite: 2.400 miliardi per risparmio su scala mobile; 5.000 miliardi per legge su tesoreria unica; maggiore entrata di 5.400 miliardi per il condono edilizio.

Mancano però 6.100 miliardi che il Governo intende reperire riducendo i finanziamenti di 1.500 miliardi agli enti locali e aumentando le ritenute sui redditi autonomi per 4.600 miliardi.

Il fatto che balza comunque evidente è che rimangono sempre 90.000 miliardi di deficit e che in sostanza questi non potranno che produrre altra inflazione.

— **lotta all'evasione fiscale:** si stima in circa 70/80 mila miliardi l'evasione accertata, che introitati al solo 50% determinerebbero il dimezzamento dell'inflazione. Occorre però maggiore coraggio politico per affrontare questo nodo, molto di più che per fare un decreto sul costo del lavoro.

— **Riduzione delle spese militari e per gli armamenti:** per il 1983 tale spesa ha superato i 40.000 miliardi: con la sola metà si sanerebbe l'intera industria italiana.

— **Definizione della politica dei redditi:** al di là del fatto di dividerla o meno, l'attuale manovra non può chiamarsi tale, in quanto la politica dei redditi va intesa come un intervento su tutti i redditi e non solo su quelli del lavoro dipendente. Nel decreto e nella manovra sfuggono all'intervento tutti gli altri redditi e cioè i redditi patrimoniali, finanziari, ecc.

Possiamo quindi definire che l'attuale manovra è semplicemente riconducibile ad un taglio sui salari di lavoro dipendente.

Riteniamo quindi che in presenza di una manovra complessiva che affronta i punti centrali dell'economia italiana, non saranno sicuramente i lavoratori dipendenti a trarsi indietro, in quanto gli stessi sanno che i veri nemici da battere sono l'inflazione e la disoccupazione.

Occorrerà quindi, come sindacato partire da questa drammatica situazione, abbandonando le chiusure e le rigidità per saper costruire una posizione che ci veda di nuovo uniti al tavolo delle trattative e a lottare per la soluzione della crisi.

Aspettiamo risposte in tal senso dagli altri sindacati, noi del SAVT siamo pronti.

CONGRESSO METALMECCANICI ASGB

Si è svolto a Bolzano il 17/3/84 il Congresso dei Metalmeccanici dell'ASGB, a cui ha partecipato una delegazione del SAVT composta dal Segretario dei Met-SAVT Ghirardi Rinaldo e i componenti del Direttivo Cerise Giuseppe e Imperial Luigino. Ghirardi ha portato i saluti a nome del SAVT e dei lavoratori valdostani, sottolineando le analogie, sul piano etnico tra il SAVT e l'ASGB e auspicando che gli attuali rapporti di collaborazione esistenti tra le due organizzazioni sindacali contribuiscano al superamento delle carenze tutt'ora esistenti in termini di libertà sindacale, nelle nostre regioni.

ACCORDO ILSSA-VIOLA

Nel mese di luglio dell'anno scorso la direzione dell'ILSSA-VIOLA di Pont-Saint-Martin prendeva la drastica decisione di chiudere tutta la parte a caldo dello stabilimento.

Proseguiva solamente la lavorazione del laminatoio a freddo, cosa che implicava la riduzione, da 800 a 400, dei lavoratori occupati in stabilimento e andava a peggiorare ulteriormente la già grave situazione occupazionale in bassa Valle.

La situazione è peggiorata quando il CIPI ha approvato, in base alla legge 46, la richiesta dell'azienda di smantellamento dell'area a caldo.

I 400 dipendenti divenivano così dei potenziali disoccupati.

Non vi erano serie garanzie inoltre nemmeno per l'area a freddo, in quanto senza investimenti e miglioramenti, vi sarebbe stato il rischio di non essere più competitivi.

Dopo vari incontri con l'azienda, il 23/2/84, presso l'AVI, si raggiungeva il seguente accordo:

• L'azienda riconferma l'impegno di continuare la propria attività produttiva ed è orientata a incrementare il livello qualitativo e produttivo e la economicità dell'unità operativa con investimenti finalizzati al raggiungimento di tali

obiettivi.

• Decisione di incontrarsi entro il mese di luglio 1984 per esaminare lo stato di avanzamento degli investimenti relativi allo stabilimento.

• A partire dal 27 Febbraio 1984 l'Azienda ricorrerà alla C.I.G. straordinaria per crisi aziendale ed anticiperà ai lavoratori interessati il pagamento delle integrazioni C.I.G.; le parti stipulanti si impegnano a dare il massimo contributo, nelle sedi opportune, perché gli organi competenti accolgano con speditezza le domande C.I.G. di cui sopra. Da tale data l'Azienda avvierà contestualmente la procedura per la richiesta della C.I.G. ordinaria.

• Verranno inoltre concordemente applicate tutte le normative di legge presenti e future per il personale che abbia i requisiti richiesti per il pensionamento anticipato.

• A partire dal 27 Febbraio 1984 dovrà essere regolarmente lavorato il 3° turno domenicale che interesserà circa 30 lavoratori sui seguenti impianti: LAM. SENDZIMIR, LAM 4° ACHEMBA, LINEE N° 1 e 2. Le parti si incontreranno entro un anno data per un'ulteriore verifica.

• L'Azienda previo confronto con le Rappresentanze Sindacali Aziendali, presenterà un

piano per istituire corsi di addestramento professionale e/o di riqualificazione per operai in C.I.G., potendosi avvalere integralmente degli interventi previsti dagli organi internazionali, nazionali e regionali.

A partire dal 5 marzo 1984 l'Azienda effettuerà la rotazione fra lavoratori in attività e lavoratori in C.I.G., secondo quanto specificato nella tabella allegata.

• Le parti convengono di incontrarsi entro il mese di Dicembre 1984 al fine di verificare i riflessi che l'esperienza ha determinato nella organizzazione produttiva.

Durante tale incontro, se esistevano concreti e validi presupposti economici ed organizzativi e sulla base della precedente esperienza, si esamineranno le condizioni per un eventuale incremento delle rotazioni per l'anno 1985.

E' chiaro che l'accordo stipulato non risolve tutti i gravi problemi in cui versa l'ILSSA VIOLA, ma contribuisce, soprattutto per quanto concerne la rotazione tra cassaintegrati e lavoratori occupati, ad iniziare un nuovo metodo di lavorare e di solidarietà tra lavoratori, rispondendo in modo positivo anche se parziale al problema dei lavoratori attualmente non in attività nello stabilimento.

Rinaldo GHIRARDI

TABELLA ALLEGATA

| BIMESTRE | PERSONALE IN ATTIVITA' B | PERSONALE SOSPESO A |
|----------------------|--------------------------|---------------------|
| MARZO APRILE | | |
| MAGGIO GIUGNO | A+B1 | B+A1 |
| LUGLIO AGOSTO | B+A1 | A+B1 |
| SETTEMBRE OTTOBRE | A+B1+B2 | B+A1+A2 |
| NOVEMBRE DICEMBRE | B+A1+A2 | A+B1+B2 |

Legenda:
A=40 persone in attività
A1=10 persone in attività
A2=10 persone in attività
B=40 persone sospese
B1=10 persone sospese
B2=10 persone sospese



PATRONATO INAS-SAVT

Piazza Manzetti 2
Aosta - Tel. 361019
Tutti i giorni
escluso il sabato
dalle ore 8,30 alle 12
dalle ore 15 alle 18,30

le Réveil social

Le Réveil Social
SAVT, 2 Place Manzetti
11100 Aosta (Tel. 0165-44336)
Dir. Resp. DINO VIERIN
V. Dir. LUCIANO CAVERI
Stampa Arti Grafiche E. DUC
73, Av. Bataillon Aoste
11100 Aoste (Tel. 0165-41147)
Autorizzazione Trib. Aosta
n. 15 del 9.12.1982

Appunti sulle disposizioni previdenziali della legge 27/12/1983 n. 370 (finanziari 1984)

La legge 27 dicembre 1983, n. 370 (finanziaria 1984) reca agli articoli 20, 21, 22 e 23 le disposizioni in materia previdenziale.

L'articolo 20 riguarda la limitazione degli assegni familiari in rapporto a determinati livelli di reddito ed al numero delle persone a carico.

Il primo comma stabilisce che a decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1984, ogni trattamento di famiglia (assegni familiari, quote aggiunte, ecc.) cessano di essere corrisposti, ad iniziare da quelli di importo più elevato (quindi per coniuge e figli prima, per gli ascendenti dopo) in relazione al reddito familiare ed al numero delle persone a carico dei soggetti percettori secondo la tabella D allegata alla legge.

Il reddito familiare è costituito dal reddito complessivo (conseguito dai coniugi e dai figli minori ed equiparati a carico, nonché dai figli maggiorenni conviventi) assoggettabile all'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) nel periodo di imposta dell'anno immediatamente precedente al periodo di paga in corso al 1° luglio di ciascun anno.

Per l'accertamento del suddetto reddito familiare, gli interessati sono tenuti a produrre annualmente la dichiarazione di responsabilità (con firma autenticata) prevista dall'articolo 24 della legge 13 aprile 1977, n. 114.

Il terzo comma dell'art. 20 stabilisce che i datori di lavoro che non applicano la normativa sugli assegni familiari di cui al testo unico 797/1955, con esclusione dello Stato (e quindi praticamente tutti gli altri datori di lavoro ed attività pubblica), sono tenuti a versare alla Cassa unica assegni familiari (gestita dall'INPS) entro il termine stabilito per il pagamento dei contributi di previdenza e assistenza, gli importi non corrisposti in conformità a quanto più sopra precisato. Ciò significa anche che il risparmio delle Amministrazioni Statali rimane alle stesse e cioè allo Stato.

Il quinto comma stabilisce che il datore di lavoro, in caso di inadempimento totale o parziale delle disposizioni è tenuto al pagamento di una somma aggiuntiva pari a due volte l'ammontare dovuto, ferme restando le ulteriori sanzioni amministrative e penali.

L'articolo 21 della nuova legge finanziaria innova profondamente le procedure per la perequazione automatica di tutte le pensioni.

Pur salvaguardando fino al 1° Gennaio 1984, gli aumenti derivanti dalla norma-

tiva vigente, il 1° comma del suddetto art. stabilisce che i successivi aumenti di perequazione, a partire dal 1° maggio 1984, interverranno alle stesse scadenze (quindi 1° maggio, 1° Agosto, 1° Ottobre e 1° Febbraio) e con riferimento ai medesimi indici e periodi validi ai fini della scala mobile delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria.

Lo spostamento di un mese in avanti viene compensato in qualche modo, ma le sole pensioni sociali ed integrate al minimo (comprese quelle con più di 781 contributi settimanali), dal 4° comma dell'articolo 21.

Esso dispone che, a decorrere dal 1° Maggio 1984, a tali pensioni è attribuito un aumento, rapportato ad 1 anno, in misura pari all'importo che deriverebbe, per l'anno 1984, dalla anticipazione di 1 mese della cadenza delle perequazioni trimestrali. Si tratterà di una corresponsione «una tantum» di poche decine di migliaia di lire.

Il secondo comma dell'articolo stabilisce che gli aumenti delle pensioni a partire dal 1° Maggio 1984 sono calcolati applicando all'importo della pensione spettante alla fine di ciascun periodo la percentuale di variazione che si determina rapportando il valore medio dell'indice relativo al trimestre, che scade in tale data, all'analogo valore medio relativo al trimestre precedente.

Ciò significa l'abbandono, per ciò che riguarda le pensioni, del meccanismo di rivalutazione del costo vita ancorato al valore punto in cifra fissa.

Il successivo comma 3 precisa che la percentuale di cui al precedente comma si applica sull'importo non eccedente il doppio del trattamento del fondo pensioni lavoratori dipendenti. Per le fasce di importo comprese tra il doppio e il triplo del minimo detta percentuale è ridotta del 90%. Per le fasce di importo superiore al triplo del trattamento minimo la percentuale è ridotta del 75%.

Si ha così un nuovo trattamento a tre fasce di percentuale che in base al minimo FPLP vigente dal 1° Gennaio 1984 darà luogo ad un aumento di costo vita: del 100% fino a 640.400 di pensione mensile del 90% da 640.401 a 960.600 lire mensili. del 75% oltre le 960.601 lire mensili.

Ciò significa portare quasi tutte le pensioni al quasi completo recupero dello slittamento monetario consentito dall'attuale disciplina di costo della vita, eliminando i gravi fenomeni di forte e con-

tinua erosione delle pensioni medio-alte.

Il quinto comma detta la norma in base alla quale le pensioni il cui ammontare risulta compreso tra l'importo del trattamento minimo e integrato dal predetto aumento sono maggiorate, ove sussista il diritto, all'integrazione al minimo fino a raggiungere l'importo determinato ai sensi del 4° comma.

Si tratta di una norma di raccordo che consente la corresponsione dell'una tantum già descritta alle pensioni immediatamente superiore al minimo.

Una ulteriore innovazione viene introdotta dall'8° comma che agli effetti delle disposizioni dell'art. 21 stabilisce che le pensioni alle quali si applica la disciplina dell'indennità integrativa speciale (dipendenti pubblici) sono considerate comprensive dell'indennità stessa. Di conseguenza gli aumenti dovuti in base al 3° comma (100% 90% 75%) sono attribuiti sull'indennità integrativa speciale, ove compete (dato che vi sono pensioni per le quali tale indennità non viene corrisposta perché percepita in altro modo), e sulla pensione con modalità che saranno stabilite con il decreto ministeriale disposto dal 6° comma.

I commi 9 10 e 11 chiariscono e sistemano in modo definitivo gli aspetti deteriori della circolare Schietroma in materia di pensionamenti anticipati regolamentati dall'art. 10 del D.L. 29.1.1983 n° 17 convertito in legge il 25.3.1983 n° 79.

Viene stabilito che: a) le disposizioni di cui al 5° comma di tale articolo (non

applicazione dello scivolamento massimo di 5 anni delle impiegate statali coniugate) non si applica nei confronti del personale che abbia presentato domanda di dimissioni prima del 29.1.1983 e sia cessato dal servizio alla data di entrata in vigore della legge finanziaria (29.12.1983)

b) Le disposizioni restrittive di cui sopra si applicano al personale che pur avendo fatto domanda prima del 29.1.1983 sia ancora in servizio alla suddetta data di entrata in vigore della finanziaria: tuttavia a detto personale è data facoltà di chiedere entro 60 gg. (e quindi entro il 27 febbraio 1984) dalla entrata in vigore della legge più volte sopra richiamata, la revoca della domanda di dimissioni.

Un commento politico all'art. 21 non può mettere in ombra gli aspetti irrisolti dei problemi connessi alla perequazione automatica delle pensioni: in primo luogo i peggioramenti che riguardano le pensioni immediatamente superiori al minimo, poi la correzione dei difetti che affliggono la dinamica salariale (base di calcolo, indice, sistema di calcolo).

Un punto risolto favorevolmente riguarda la eliminazione degli effetti di appiattimento in atto con il vecchio sistema. Riguarda le pensioni medio-alte e non è poca cosa, rispondendo ad un efficace rimedio, anche al costituirsi delle cosiddette pensioni d'annata che possono trovare benefici, sicuri e completi, dalle reiterate richieste di un aumento di tutte le pensioni, bensì della revisione dei congegni di perequazione trimestrale.

Lino Grigoletto

| Reddito familiare (in lire) | N° Persone carico esistenti | N° Assegni cessanti |
|-----------------------------|-----------------------------|---------------------|
| da 28.001.000 a 30.000.000 | 1 | 1 |
| " | 2 | 1 |
| " | 3 | — |
| " | 4 ed oltre | — |
| da 30.001.000 a 32.000.000 | 1 | 1 |
| " | 2 | 2 |
| " | 3 | 1 |
| " | 4 ed oltre | — |
| da 32.001.000 a 34.000.000 | 1 | 1 |
| " | 2 | 2 |
| " | 3 | 2 |
| " | 4 ed oltre | 1 |
| da 34.001.000 in poi | 1 | 1 |
| " | 2 | 2 |
| " | 3 | 3 |
| " | 4 ed oltre | 4 |

N.B. Da quanto sopra riportato appare chiaramente che il numero massimo di assegni cessanti è di 4 per un reddito superiore a 34.001.000 lire. Non sono quindi soppressi gli assegni superiori a tale numero.

INIZIATIVE CONCRETE PER LA PACE

di Fassin Attilio

Si svolgono in questi giorni in diversi Comuni della Valle d'Aosta consultazioni indette dal Comitato Valdostano per la pace, il disarmo e la libertà dei popoli, al fine di raccogliere le firme necessarie affinché il Governo italiano indichi il referendum sulla non installazione dei missili a testata nucleare sul nostro territorio.

Le schede distribuite ai votanti contengono le seguenti domande:

— Sei favorevole alla installazione dei missili nucleari a Comiso e sul territorio nazionale?

— Ritieni che la decisione suprema sulla installazione dei missili nucleari in Italia debba essere presa dal popolo mediante referendum indetto dal Parlamento?

Le consultazioni svoltesi sabato 17 e Domenica 18 marzo, rispettivamente nella zona San Rocco e Quartiere Dora e quartiere Cogne di Aosta, nei comuni di Pont-Saint-Martin, di Brissogne e Issogne e in varie scuole hanno ottenuto i seguenti risultati:

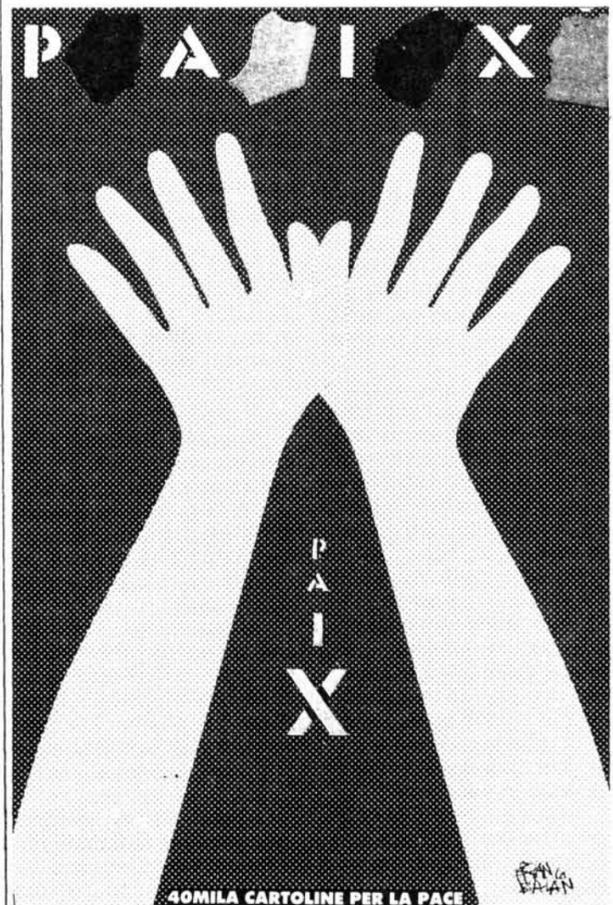
Votanti: n. 4.603
I sì alla prima domanda: 130
I no alla prima domanda: 4.316

I sì alla seconda domanda: 4.165
I no alla seconda domanda: 274.

In concomitanza alla consultazione, il comitato ha dato avvio ad una iniziativa che consiste nell'invio di 40.000 cartoline indirizzate al Presidente del Consiglio dei Ministri, in cui si chiede che il Governo prenda posizione contro l'installazione dei missili a Comiso ed avvia una iniziativa politica internazionale tendente allo smantellamento di tutte le armi nucleari ovunque esse si trovino.

Il Comitato valdostano per la pace e il disarmo chiede al Governo d'operare perché sia ripresa immediatamente la trattativa di Ginevra sugli euromissili e perché promuova una iniziativa presso tutti i paesi europei per la totale eliminazione delle armi.

All'iniziativa del Comitato Valdostano hanno aderito oltre ad alcune forze politiche, la Federazione Unitaria Regionale CGIL-CISL-SAVT-UIL; pertanto come SAVT, ti invitiamo a compilare e spedire la cartolina: con un gesto concreto dimostrerai ai componenti del Governo la sensibilità al problema dei lavoratori valdostani.



La cartolina da inviare al Presidente del Consiglio, Bettino Craxi.

DICHIARAZIONE DEI REDDITI 1984

Il SAVT, per migliorare la qualità del servizio di consulenza agli iscritti e simpatizzanti in occasione della dichiarazione dei redditi relativi all'anno 1983, organizza, a partire dal 16 aprile p.v., un corso di formazione riservato a coloro che siano successivamente disponibili a fornire la propria collaborazione per la compilazione dei mod. 740. Per ulteriori informazioni rivolgersi direttamente alla sede del sindacato.

Il problema della droga



La droga, piaga sociale dell'era industriale, ci pone di fronte a molteplici problemi e ci induce a riflessioni continue.

Una di queste riflessioni ci porta a prendere in seria considerazione il fatto che il fenomeno droga è segno e sintomo di un crescente malessere sociale, reso ancora più evidente nei giovani.

E sono proprio i giovani a pagare l'alto prezzo delle contraddizioni dell'odierna società consumistica.

La fuga dalla realtà, che molti oggi vivono, coinvolge un numero sempre maggiore di famiglie. A pagarne l'alto costo non è solo il giovane ma, dal versante della famiglia, sono anche il padre e la madre e, seppur in misura minore, anche le figure parentali più prossime.

Il capo famiglia quindi si trova di fronte ad un problema difficilmente affrontabile solo con le proprie forze. Vive dunque una situazione oltremodo carica di sentimenti ed emozioni che difficilmente riesce a comunicare.

Quando però il raziocinio avrà preso il sopravvento indirizzerà i propri sforzi, la propria energia e tutto il suo essere verso il familiare entrato nella spirale della droga.

Chi aiuterà questo padre in un frangente simile?

Chi controllerà la sua forza della disperazione?

Cosa avverrà in lui quando si renderà cosciente di essere solo a combattere la sua battaglia?

Una delle tante domande sarà: «Il Sindacato mi potrà aiutare?»

E noi faremo eco a lui chiedendoci se un aiuto potrà arrivare e in quale modo dall'organismo che tutela i lavoratori.

Possiamo oggi affermare che anche il sindacato si muove non solo per conoscere le cause del suddetto fe-

nomeno, ma anche per recuperare il tempo perduto. Oggi si fa promotore di iniziative concrete. Sono forse i primi tentativi, paragonabili a quelli di un bimbo in crescita, che si misura con sé stesso e con il mondo esterno a lui sconosciuto.

Non desideriamo in questa sede fare delle affermazioni del tutto gratuite, ma cercare di portare l'attenzione del sindacato, che forse nel campo delle tossicomanie non ha contribuito in maniera sufficiente a creare un bagaglio culturale adeguato, delegando forse troppo facilmente altre istituzioni o riponendo in esse troppa fiducia.

Leggiamo però negli ultimi tempi la seria volontà di incidere nel mondo di chi detiene l'offerta del lavoro affinché non solo determinati bisogni primari vengano soddisfatti, ma anche vengano rese operanti delle soluzioni tecniche che siano atte a soddisfare i bisogni superiori. Bisogni superiori che l'essere umano porta potenzialmente con sé dalla nascita e che se non sviluppati possono creare o essere causa di quel malessere sociale che fa sì che molti individui prendano la strada delle molteplici tossicomanie odierne.

L'organismo sindacale, a nostro avviso, dovrà in futuro affrontare anche la battaglia che veda il lavoratore coinvolto in prima persona nell'abbattere determinati modelli instaurati da tempo dai genitori, che come modelli proponenti ai propri figli, perseguono simboli fallaci di un presunto benessere economico che li vede tal-



mente impegnati da non rendersi conto della privazione affettiva perpetrata reiteratamente nei confronti dei loro figli.

Questa privazione affettiva, scarsità di dialogo, di momenti aggregativi in famiglia, sono ulteriori cause del mancato sviluppo psichico armonico che diviene a sua volta causa dell'assunzione di droga.

Il sindacato dunque ha ancora tante lotte da portare avanti e su fronti a volte che sembrano lontani ma che coinvolgono l'essere e la sua capacità di essere solidale con gli altri.

E' nostro desiderio continuare il discorso sul fenomeno droga e siamo certi che ci

sarà dato ulteriormente spazio in questo giornale nei prossimi numeri. Aggiungiamo che chi volesse interpellarci lo potrà fare attraverso il giornale auspicando la possibilità di un dibattito.

Per i lettori che in qualche modo fossero coinvolti direttamente o indirettamente nel problema droga e desiderano trattare il problema privatamente lo possono fare il lunedì, mercoledì e sabato dalle ore 9,30 alle 11,30 telefonando allo 0165/34546 oppure venendo di persona alla sede del Centro Valdostano di Solidarietà, in via Conte Tomaso n° 2 ad Aosta.

Per il C.V.S.
Giuliano TREVISAN

IL FUTURO DEL CRAL COGNE

In qualità di addetto ai lavori nel campo delle attività così chiamate del tempo libero, a distanza di circa un anno dall'insediamento del nuovo direttivo del CRAL-COGNE, ho ritenuto opportuno fare alcune riflessioni.

Riflessioni non tanto per compiacerci del lavoro svolto o per commiserarci delle carenze che inevitabilmente si possono ravvisare, ma per costruire sulla base di esperienze passate l'impostazione del futuro.

A questo punto mi viene spontanea una domanda: **quale futuro?** Un futuro che si delinea secondo me in due aspetti: **Uno senz'altro** positivo: (permettetemi questo pizzico di presunzione) il direttivo nuovo eletto ha superato con un certo entusiasmo la sua fase di rodaggio, questo grazie alla presenza al suo interno di veterani nel settore oltre al bagaglio di esperienze trasmesse da chi ci ha preceduti in questo incarico ed al collegamento diretto che cerchiamo di

mantenere con la fabbrica e la società, convinti che questo sia l'unico metodo valido per consolidare quell'unità che tutti evidenziamo e riteniamo essere la forza trainante del movimento dei lavoratori.

Altro aspetto è purtroppo negativo ed è quello relativo alle strutture del Cral Cogne in termini di locali. Non è più un segreto o una novità per nessuno l'intenzione della Azienda di voler cedere al miglior offerente il palazzo di Corso Battaglione dove sono ora insediate la maggior parte delle attività del circolo.

Penso che non sia necessario essere degli economisti, per capire che non sarà senz'altro la vendita di questo stabile a risolvere il problema di liquidità dell'azienda ed a sottrarla dalla situazione in cui versa. Ed allora viene spontaneo domandarsi se questo non sia piuttosto un attacco alle conquiste dei lavoratori.

Sarà perciò bene ricordare che il Cral come la mensa ed altre strutture sono una forma

di salario indiretto per i dipendenti dell'azienda e pertanto va difesa con ogni energia. Oltretutto il CRAL si è fatto carico di interventi sulle strutture che vanno oltre alla normale manutenzione dei locali. Negli scantinati sono state ricavate alcune sale per varie attività oltre ad una palestra con relativi servizi lavori eseguiti in parte con il volontariato dei soci.

Si pensa forse che resteremo passivi a questa espropriazione? Non va però sottovalutato nemmeno l'apertura che il Cral/Cogne ha avuto verso la collettività cercando un intreccio di collaborazione con le altre associazioni del tempo libero, nell'interesse del mondo del lavoro per sempre meglio soddisfarne le esigenze.

Non ci rimane pertanto, che formularci l'augurio di ritrovare quell'unità di intenti e di lotta per tornare protagonisti di conquiste e non solamente arroccati in posizione di difesa di diritti acquisiti che giorno per giorno ci vengono intaccati. **G. CERISE**

PREPENSIONAMENTO (50 ANNI)

Il Consiglio dei Ministri ha approvato in data 2 marzo una normativa che autorizza il prepensionamento dei lavoratori siderurgici ultracinquantenni, dichiarati dalle aziende pubbliche e private.

Riportiamo l'art. 1 del sopracitato disegno di legge che interessa tutti i lavoratori che svolgono in modo continuativo e prevalente attività di servizio e manutenzione negli stabilimenti siderurgici:

Art. 1: il quesito di età previsto dagli articoli 16 e 17 della legge 23 aprile 1981, n° 155, in materia di pensionamento anticipato, è stabilito in 50 anni di età per i lavoratori che alla data di entrata in vigore della presente legge, siano dipendenti dalle aziende siderurgiche, dalle aziende che svolgono in modo continuativo e prevalente attività di servizio e manutenzione negli stabilimenti siderurgici nonché da quelle aziende che svolgono attività di produzione di carbone coke.

I lavoratori dipendenti dalle imprese di cui al primo comma, i quali al momento dell'entrata in vigore della

presente legge fruiscono del trattamento straordinario di integrazione salariale ovvero siano stati licenziati per riduzione di personale o cessazione dell'impresa successivamente al 1° gennaio 1981, possono essere ammessi al pensionamento anticipato purché presentino domanda entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Le disposizioni di cui agli articoli 16, 17 e 18 della legge 23 aprile 1981, n° 155, si applicano fino al 31 dicembre 1986.

Si prevede pertanto che la nuova normativa entrerà in vigore entro un paio di mesi e la stessa chiarirà alcuni punti molto importanti tra i quali l'età pensionabile per le donne e il numero degli anni di cui potranno beneficiare i lavoratori.

Per ulteriori comunicazioni si invitano i lavoratori a recarsi presso le sedi del patronato INAS-SAVT.

I lavoratori comunque saranno tempestivamente informati non appena le nuove disposizioni di legge saranno definite.

IL CORPO FORESTALE VALDOSTANO

Un corpo nuovo con regolamenti vecchi vistosamente illegittimi che violano i più elementari diritti alla libertà privata, in contrasto con il contratto dei lavoratori di polizia.

Il Corpo si è scisso, rendendosi autonomo dal C.E.S., nel 1968. Il personale del C.F.V. è stato inquadrato, come contratto, con il personale della regione. Data però la particolarità del servizio e del lavoro svolto da detto corpo, si è reso necessario un regolamento a parte, approvato con L.R. 11.11.77 n° 66, per l'ordinamento ed il finanziamento del relativo personale; vi è stata poi una modificazione, approvata con L.R. 23.6.1983 n° 59.

Questo regolamento, a parere della maggior parte del personale forestale, è considerato illegittimo soprattutto in base all'art.3, che recita testualmente: «La continuità del servizio deve essere garantita oltre l'orario di servizio, mediante la permanenza nel proprio domicilio di almeno un dipendente degli uffici centrali del C.F.V. e di ogni stazione forestale, sulla base di ordini di servizio dei rispettivi dirigenti o comandanti di stazione».

Inoltre, l'art.38 della L.R. 11.11.77 n° 66, di cui cito soltanto alcuni commi dice: 1° c. «Il personale in servizio nelle stazioni forestali ha il diritto, a rotazione, a due gg. di riposo settimanali. In tali gg. è consentita la più ampia libertà di movimento con l'obbligo tuttavia di segnalare l'assenza al comandante la stazione e rendersi reperibile in ogni luogo e momento, entro e non oltre le sei ore dalla chiamata».

Qui traspare secondo me una enorme contraddizione. presente legge fruiscono del trattamento straordinario di integrazione salariale ovvero siano stati licenziati per riduzione di personale o cessazione dell'impresa successivamente al 1° gennaio 1981, possono essere ammessi al pensionamento anticipato purché presentino domanda entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Le disposizioni di cui agli articoli 16, 17 e 18 della legge 23 aprile 1981, n° 155, si applicano fino al 31 dicembre 1986. Si prevede pertanto che la nuova normativa entrerà in vigore entro un paio di mesi e la stessa chiarirà alcuni punti molto importanti tra i quali l'età pensionabile per le donne e il numero degli anni di cui potranno beneficiare i lavoratori. Per ulteriori comunicazioni si invitano i lavoratori a recarsi presso le sedi del patronato INAS-SAVT. I lavoratori comunque saranno tempestivamente informati non appena le nuove disposizioni di legge saranno definite.

Qui traspare secondo me una enorme contraddizione.

L'art. 5 della L.R. 23.6.1983 n° 59 precisa inoltre: «Il servizio esterno deve essere eseguito, di norma, da due dipendenti forestali insieme o collegati con ricetrasmittente e deve essere assicurato anche nei gg. festivi».

Lascio ora ai lettori ed all'opinione pubblica ogni singola interpretazione precisando che per legge i gg. festivi devono essere retribuiti, come del resto le ore di reperibilità oltre l'orario di servizio. Noi tutti finora abbiamo svolto questi servizi gratuitamente e per pagamento, dai ns. dirigenti, abbiamo ricevuto soltanto provvedimenti disciplinari a ns. carico quali, per es., la «CENSURA» inflittaci, a loro dire, per l'interesse dell'Amministrazione regionale.

Da rilevare inoltre, i molteplici compiti assegnatici oltre la salvaguardia del patrimonio boschivo, quali la caccia, la pesca con i loro risvolti positivi e negativi, ora, per ultimo, la protezione civile; tutto ciò con 120 uomini in organico.

La conclusione, secondo me, è che per essere un corpo di polizia di una regione autonoma a Statuto Speciale, quale è la Valle d'Aosta, che, per antonomasia, si è sempre distinta per la sua indipendenza, ci viene imposto un regolamento quantomeno esagerato se non addirittura anticostituzionale e quindi si sottolinea l'impellente necessità di programmare un nuovo regolamento, associandoci al contratto della polizia di Stato visto che si sopravanza di numerose lunghezze e le sue norme sono già in fase di attuazione».

Lazzoni